DR
DIRITTOeROVESCIO
Bimestrale del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo
aderente alla A.N.F. Associazione Nazionale Forense
INTERNET: http://www.uninetcom.it/d&r/index/
E.MAIL: d&r@uninetcom.it
Spedizione in a. p. comma 27, art. 2 legge 549/95 Bergamo
numero ventiquattresimo - Aprile 1999

MA DOVE ANDREMO A FINIRE?

Con il 2 giugno prossimo dovrebbe entrare in vigore la Legge istitutiva del Giudice Unico. Dico dovrebbe, perché, prima Zagrebelsky, capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero di Grazia e Giustizia, poi lo stesso Guardasigilli, hanno reso noto che la legge di riforma entrerà in vigore per la parte organizzativa e ordinamentale nonché per quella relativa alle cause civili mentre subirà uno slittamento per la parte processuale penale, in attesa che il Parlamento approvi i Ddl sulla depenalizzazione dei reati minori, sul Giudice di pace Penale, sui Tribunali metropolitani e, soprattutto, sul rito monocratico.
Tanto per intenderci assisteremo ad una nuova Arlecchinata legislativa.
Essendo la legge sul Giudice Unico anche una legge di riforma organizzativa degli Uffici Giudiziari, la stessa comporterà problemi logistici e di edilizia.
Attualmente i nostri Uffici Giudiziari si trovano ubicati negli stabili di Piazza Dante (Tribunale e relativa Procura), di via Borfuro (Pretura), di Via Fornoni (Procura Pretorile) e di via Stoppani (Casellario Giudiziale).
Quale sarà la loro dislocazione con l'entrata in vigore della nuova Legge?
Premesso che l'Amministrazione Comunale ha promesso degli spazi in via S. Alessandro (circa mq. 1800) e che alcuni locali dovrebbero essere recuperati nel palazzo di Piazza della Libertà (5 vani circa), il Presidente del Tribunale, dott. Bitto, (al quale spetta decidere l'organizzazione degli Uffici) ritiene come soluzione migliore quella di destinare al penale l'intero Palazzo di Piazza Dante (Tribunale, G.I.P., G.U.P. e Procura), oltre gli stabili di Via Fornoni e di Via Stoppani (rispettivamente per la Polizia Giudiziaria e il Casellario Giudiziale), e di sistemare tutto il civile nello stabile di Via Borfuro (compresa l'ex Conciliazione), in Via S. Alessandro (sezione fallimentare ed esecuzioni mobiliari ed immobiliari) e in Piazza della Libertà (G.O.A.).
Tale soluzione, condivisa anche dal Procuratore Capo dott. Brignoli, che prevede, peraltro, che i dibattimenti penali innanzi al G.U. si debbano tenere in via Borfuro, è contrastata dalla maggioranza della Sezione di Bergamo della Associazione Nazionale Magistrati che, fatte salve le destinazioni degli immobili di Via S. Alessandro e di Piazza della Libertà, preferirebbe trasferire il penale giudicante in Via Borfuro e il civile in Piazza Dante.
E gli Avvocati come la pensano?
Il Consiglio dell'Ordine, per motivi "ideologici" (separazione della Procura dai G.I.P., G.U.P. e Giudici del dibattimento) ma anche per motivi pratici (difficoltà logistiche nello spostamento delle Cancellerie e mancanza di fondi da parte dell'Amministrazione Comunale per l'adeguamento del Palazzo di Piazza Dante alle esigenze dei giudizi penali) concorda con la soluzione prospettata dalla maggioranza della A.N.M.
Analogalmente la pensa la Camera Penale.
L'A.G.A.B. invece, pur condividendo il principio della divisione della Magistratura requirente da quella giudicante, ritiene, per motivi logistici, preferibile l'"ipotesi Bitto".
E il nostro Sindacato?
Il nostro Sindacato ritiene che, prima di esprimere la propria opinione, debbano essere fortemente denunciati, oltre che all'Avvocatura, anche e soprattutto, all'intera opinione pubblica Bergamasca, la inadempienza ed il ritardo della Amministrazione Comunale nella ricerca e nel reperimento di adeguati ed idonei spazi, nonostante che, già diversi anni or sono, l'Avvocatura con Giacomo Fustinoni, allora Presidente del Consiglio dell'Ordine, avesse indicato più soluzioni percorribili.
Una di queste era la riattazione della Scuola Media Amedeo di Savoia il cui utilizzo avrebbe risolto organicamente tutti, o quasi, i problemi dell'edilizia giudiziaria.
Ma tale richiesta è stata sempre respinta, e non solo da parte dell'Amministrazione Vicentini, ma anche di quelle che la hanno preceduta, con le motivazioni le più varie. La più ricorrente era: "Dobbiamo destinarla nuovamente a scuola", nonostante il decremento demografico studentesco fosse iniziato già da diverso tempo.
I più informati sostengono che il motivo vero alla base di questo diniego sarebbe l'intenzione dell'Amministrazione Comunale di adibire tale edificio a propri uffici. Intenzione più che legittima ma che, in previsione della erigenda Cittadella Giudiziaria oltre alla Ferrovia (?), avrebbe dovuto essere ragionevolmente sacrificata alla impellente necessità dell'edilizia giudiziaria.
Ciò premesso, "res sic stantibus", il Sindacato ritiene preferibile, soprattutto per motivi "ideologici", in attesa della auspicata separazione delle carriere, approfittare dell'entrata in vigore della legge sul Giudice Unico per procedere, quanto meno, alla separazione "fisica" della Magistratura requirente da quella giudicante e far cessare così quella contiguità fra uffici del P.M. e del G.I.P. da sempre denunciata.
Ci sembra, anche nella prospettiva che nel 2000 dovrebbero liberarsi due piani interi del Palazzo della Libertà dove potrebbe trovare idonea collocazione l'intera Procura, che la soluzione proposta dalla maggioranza della A.N.M., dal Consiglio dell'Ordine e dalla Camera Penale sia indubbiamente la più corretta. Con un distinguo però.
Siamo fortemente contrari, infatti, a che i G.O.A. (che non è il nome di una qualche colonia portoghese, bensì l'acronimo di Giudici Onorari Aggregati alle Sezioni Stralcio) vengano allocati in edifici diversi da quelli dove siederà il Giudice Unico civile.
I colleghi civilisti che sono, fra l'altro, la stragrande maggioranza della Avvocatura e che non possiedono il dono della ubiquità, devono essere posti nella condizione di trattare contemporaneamente e le cause di vecchio rito (allo stato le più numerose) e quelle di nuovo rito senza che debbano sobbarcarsi scomodi trasferimenti da un edificio all'altro. Se dovesse passare l'"opzione Bitto" i locali dell'ex Conciliazione potrebbero essere la sede ideale per i G.O.A. Nei locali di Piazza della Libertà potrebbero essere sistemati i Giudici del Lavoro.
Nell'attesa di sapere quale delle due "scuole di pensiero" prevarrà, a noi avvocati non resta che domandarci: Ma dove andremo a finire?

Antonio Maria Galli

LARGO AI GIOVANI

Con la conferma unanime (grazie!!) alle funzioni direttive del nostro Diritto e Rovescio, è giunto al sottoscritto, dal nuovo direttivo sinidacale, anche un auspicio che peraltro, in parte, condivido ed accolgo subito di buon grado: rendere più interessante il nostro bimestrale cercando di parlare di più dei nostri problemi locali e chiedendo collaborazione sia al nostro Ordine che alla Camera Penale ed all'AGAB.

Parliamo quindi un po' di noi.

Nell'ambito del nostro direttivo si respira aria nuova: tanto entusiasmo ed una gran voglia di fare anche se accompagnata da troppo desiderio di ascoltarsi.

L'ingresso dei colleghi Angelo Capelli e Simona Mazzocchi, affiancati da Roberto Mazzariol, nuovo segretario, già commissario speciale nel precedente, e da Daniela Introvini, confermata in Consiglio, fa sì che il constatato notevole aumento di giovani iscritti nell'ultimo biennio al nostro albo, trovi un puntuale riscontro nella loro presenza massiccia nel nuovo direttivo del Sindacato.

"I giovani non sono sospettosi perché di male non ne hanno ancora visto molto; sono fiduciosi perché non hanno ancora avuto il tempo di essere ingannati"

Michael Rafferty

La conferma di Galli alla presidenza, quella di Abbatiello come tesoriere e del sottoscritto come direttore di D.R., nonché l'ingresso di De Biasi come vice-presidente, danno al nostro organismo, d'altronde, quella garanzia di continuità che è sempre necessaria ed opportuna.

Molto utile, infine, la presenza dell'avvocato Giannetta la cui voglia di fare sarà di sprone, affiancata alla sua saggezza e grande esperienza; per tutti noi è la nostra vera memoria storica.

Già il nostro Consiglio ha iniziato di gran lena il proprio lavoro e direi che le proposte hanno soprattutto voce femminile; stiamo entrando, sembra, nell'era delle Simone (la seconda, che affianca la Mazzocchi, è la collega Abati entrata nel Comitato Speciale) ed entrambe ardono di sacro fervore; si parla molto e vediamo di elencare, anche per futura memoria, ciò che i Consiglieri propongono al Sindacato di realizzare in questo biennio che ci aspetta:

a) continuare nella pubblicazione bimestrale di D.R. cercando di accrescere l'interesse dei lettori con nuove inchieste, nuove interviste e sfruttandolo come veicolo pubblicitario delle iniziative sindacali che, sembra, almeno nei propositi, dovrebbero essere moltissime; si vorrebbe, tramite il nostro organo di stampa, procedere alla pubblicazione delle novità legislative, delle sentenze delle Corti Costituzionale e di Cassazione, nonché denunciare eventuali disfunzioni dell'apparato giudiziario locale; a tal proposito saranno dati gli incarichi specifici per realizzare il tutto;

b) portare a termine, a breve, il nuovo Statuto che, benché già promesso, non è stato ancora realizzato; tuttavia dovrebbe veder la luce entro pochi mesi e ciò anche per adeguarci allo Statuto della Associazione Nazionale Forense che ha come presidente il collega Baruffi, nostro validissimo collaboratore;

c) incrementare notevolmente gli incontri informativi e monotematici di interesse generale con dibattiti e conferenze con scadenza addirittura quindicinale; aprire sportelli per eventuali reclami, per questioni di carattere previdenziale, fiscale e di consulenza per paghe e contributi;

d) fare in modo che i giornali locali, ed in particolare l'unico quotidiano letto a Bergamo e provincia, parlino più spesso di noi; a tal fine è stato nominato un addetto stampa nella persona dell'avvocato Lusvardi;

e) continuare nella pubblicazione dei Quaderni di D.R.;

f) promuovere, dopo un lungo letargo, l'organizzazione di gite ed incontri conviviali per conoscerci meglio;

g) continuare nell'organizzare i corsi per praticanti;

h) allacciare maggiori contatti sia con la magistratura che con le altre organizzazioni sindacali;

i) incoraggiare e promuovere incontri costruttivi del Comitato paritetico (peraltro da noi promosso e lanciato a suo tempo), insistendo perché in esso possa rientrare una rappresentanza dei cancellieri;

j) pretendere ed offrire maggior collaborazione agli uffici giudiziari in genere (cancellerie, ufficiali giudiziari, ufficio vendite);

k) potenziare il servizio di fotocopie; avviare un servizio fax e di sostituzioni alle udienze; proporre convenzioni con banche e assicurazioni; dare maggior tutela ai giovani che vogliono inserirsi nella professione.

A questo punto però mi fermo, poiché mi rendo conto che le lettere dell'alfabeto potrebbero non bastarmi, visto che le cose che vorremmo realizzare in questi prossimi anni sono tantissime, tuttavia la loro attuazione dipende molto anche dal numero di iscritti che deve a tutti i costi aumentare.

Da parte mia non posso che garantirvi, cari lettori, una puntuale pubblicazione di questo periodico poiché il renderlo interessante e più completo non dipende da me, ma da Voi; io posso solo coordinare e selezionare ciò che mi viene inviato, ma di più non posso fare, in quanto il misero "stipendio", che il Sindacato mi garantisce, (300 milioni annui: una miseria!) non mi permette di fare di più.

Il Direttore

Diritto e Rovescio

Periodico bimestrale del Sindacato Provinciale Forense fondato nel 1983.

Registrato al Tribunale di Bergamo al n. 30 R.S. al n. di ruolo 2004. Sede presso Sindacato Provinciale Forense - Pretura di Bergamo - Via Borfuro.

Direttore responsabile: Claudio Gualdi

Direttore: Lucio Piombi

Comitato di Redazione: Pier Enzo Baruffi; Pier Alberto Biressi; Paolo Corallo; Carlo Dolci; Antonio Maria Galli.

Collaboratori: Luciano Andreucci; Luca Bay; Ermanno Baldassarre; Mario Giannetta; Dario Marchese; Paolo Monari; Franco Offredi; Ernesto Tucci.

N.B. Gli articoli od i comunicati firmati impegnano solo gli autori e rappresentano il loro pensiero personale.

Questo numero è stato stampato in 1880 copie.
E' stato inviato:
- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo ed a tutti i praticanti avvocati;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare l'indirizzo di qualcuno che lo leggerebbe volentieri ci scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede

Stampa SIGRAF - Calvenzano (Bg)
(chiuso in tipografia il 29.04.1999)

Sistemi previdenziali: una modesta proposta

Qualche tempo fa Franco Modigliani firmava un intervento sul Sole-24 Ore, nel quale si sosteneva una proposta alquanto ardita (ma non nuova) per il risanamento del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti.

Il 2 aprile, sullo stesso giornale, la proposta provocatoria del premio Nobel, che sostiene si debba realizzare un sistema a capitalizzazione "pura", basato su un nuovo fondo-pensione e sulla susseguente abolizione dell'INPS, viene ripresa per contestarne la radicalità, ma anche per accettarne, in parte, la filosofia.

Onorato Castellino (apprezzato relatore al convegno della Cassa Forense del 1994 a Taormina) ed Elsa Fornero affermano la necessità di introdurre un sistema misto, a capitalizzazione e a ripartizione, al fine di evitare i rischi insiti nei due sistemi non rinunciando ai vantaggi di entrambi.

Tutti gli economisti e gli esperti di previdenza sostengono che i sistemi a ripartizione tendono inevitabilmente ad entrare in crisi nel momento in cui ad essi venga a mancare l'incremento del numero dei contribuenti-assicurati. Per altro verso i sistemi a capitalizzazione escludono qualsiasi elemento di solidarietà e non difendono l'assicurato dalla svalutazione monetaria.

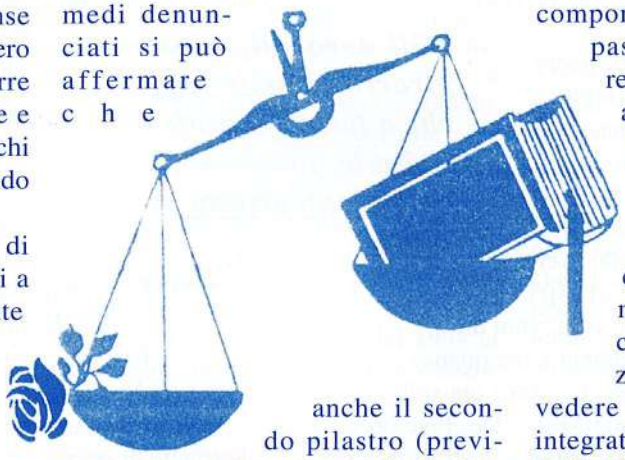
Per concludere questa lunga premessa è necessario chiarire che gli esperti citati si riferiscono a sistemi previdenziali che riguardano i lavoratori dipendenti. E' quindi opportuno valutare se una Cassa di lavoratori autonomi corra gli stessi pericoli e debba tenere conto degli stessi suggerimenti.

Da questo ultimo punto di vista è evidente che le previsioni degli esperti valgono anche per la nostra Cassa, la quale, avendo scelto a suo tempo un sistema a ripartizione, non può che andare incontro agli stessi inconvenienti denunciati per le casse dei lavoratori dipendenti. Con l'aggravante che una platea molto più piccola di assicurati determina una più rapida marcia verso la crisi.

L'affermazione è tanto vera se solo si osservi che tutte le verifiche attuariali spostano nel tempo il punto di crisi soltanto in virtù del patrimonio accumulato nei primi anni e che tale accumulazione non può procedere all'infinito. A meno che si preveda un incremento abnorme dell'iscrizione agli albi o un incongruente e inverosimile aumento dei redditi dichiarati.

Dai dati in nostro possesso la Cassa Forense ha le carte quasi in regola per soddisfare le esigenze di una pensione minima obbligatoria per tutti (primo pilastro).

Stando ai redditi medi denunciati si può affermare che e



anche il secondo pilastro (previdenza integrativa) viene in parte coperto giacché un numero sempre maggiore di avvocati riesce a raggiungere trattamenti più alti, sino ai 7/8 milioni al mese, che vengono erogati a coloro che denunciano redditi vicini o superiori al tetto previsto.

Quello che invece la nostra Cassa sinora non ci fornisce è la possibilità di avere anche il terzo pilastro, quello della cosiddetta previdenza complementare.

La meta si potrebbe raggiungere introducendo nel sistema a ripartizione qualche correttivo. Innanzitutto - ed è già stato deliberato - l'ampiamento del periodo di riferimento per il calcolo delle pensioni dai migliori dieci anni degli ultimi quindici ai migliori venti degli ultimi venticinque (sistema contributivo) e poi la previsione di un piccolo ambito per la capitalizzazione. Ambito che potrebbe estendersi gradualmente in modo da realizzare quel sistema misto auspicato dal prof. Castellino.

Il prof. Ottaviani, attuario che ha redatto i nostri due ultimi bilanci tecnici, ha acconsentito con il sottoscritto che l'equilibrio finanziario della Cassa Forense può sopportare uno storno del 30-50% del contributo di solidarietà (3%) da accantonare in conti individuali a capitalizzazione.

Chi denuncia redditi superiori al tetto (il 15% degli avvocati italiani), non matura alcun aumento del trattamento pensionistico, pur versando ingenti somme alla Cassa. La penalizzazione comporta che ci sia una resistenza passiva e attiva al denunciare redditi superiori ai 133 milioni attuali.

Un provvedimento quale quello auspicato incoraggerebbe i nostri colleghi a far emergere redditi al di sopra del tetto sia attraverso una maggiore sincerità fiscale, sia con una più tempestiva fatturazione. Inoltre si potrebbe prevedere un aumento del contributo integrativo sul fatturato (imponibile IVA) di uno o due punti, sempre da destinarsi al conto individuale. Per quanto riguarda questa seconda ipotesi, nessuna obiezione dovrebbe essere sollevata, perché non inciderebbe sulle entrate della Cassa né sul portafoglio degli avvocati (il contributo è pagato dal cliente per legge). Nel primo caso occorre avere dati precisi sull'incidenza dello storno sulle entrate della Cassa, considerato che ormai una parte considerevole delle nostre pensioni viene pagata con il contributo di solidarietà.

Ritengo peraltro che soltanto così sia possibile per i lavoratori autonomi tentare di costruire un sistema previdenziale meno pericoloso di quello vigente e che si adegui alle impostazioni scientifiche dei maggiori esperti del settore.

Carlo Dolci

AVVOCATURA: sitio pecuniam o sitio virtutem?

Un vecchio detto bergamasco, che riporto in italiano e che in dialetto è rimato, dice che "Sta meglio un ratto nella bocca di un gatto che un cliente nelle mani di un avvocato". Quando ancora ero uno studente liceale, il mio professore di italiano ci riferì un aneddoto che riguardava Papa Giovanni. Richiesto in quale posizione dovessero essere sistemati, durante una pubblica cerimonia, alcuni esponenti delle categorie dei medici e degli avvocati, avrebbe risposto con bonaria ironia "Antea carnefices, postea latrones".

Sono naturalmente opinioni popolari che hanno sempre fatto presa nel volgo e che riflettono la incapacità del semplice uomo della strada di valutare appieno le enormi difficoltà nelle quali ci si è sempre dibattuti nell'espletamento di questa nostra attività, per non parlare dell'epoca attuale in cui, da una parte la grave situazione della giustizia, dall'altra la insaziabile esosità dello Stato esattore, ci fanno trovare tra l'incudine ed il martello o, per dirla in modo più dotto, tra Scilla e Cariddi.

L'indimenticabile avvocato Terzi, padre del nostro simpaticissimo collega Gabriele, quando muovevo i primi passi in questa che ritengo la più bella professione al mondo, mi faceva notare come, una persona qualunque se esce da un negozio, dopo avere speso una cifra esorbitante, si ritrova comunque tra le mani un qualche cosa, vuoi un paio di scarpe o un abito o un alimento, ma quando esce dalla "bottega" dell'avvocato (come era solito chiamare lo Studio l'inimitabile Mazza De' Piccioli) si ritrova tra le mani solo parole o carte, in conclusione "un nulla".

"Gli avvocati, questi girarrosti delle leggi che a forza di girarle e rigirarle, finiscono per cavarne un arrosto per loro".

Heine

Una delle tante storie che la fantasia popolare è solita elaborare, facendole diventare leggenda, e che è adattabile ad ogni Foro e sotto ogni cielo, è la seguente. In un paese un negoziante si reca dall'avvocato del luogo e gli racconta che un cane nel passare davanti al suo negozio ha afferrato e portato via un "grappolo" di salsiccie che, come d'uso in altri tempi, era appeso fuori in bella mostra. Reso edotto che il proprietario dell'animale è tenuto a risarcire il danno, il negoziante rivela che il cane è quello del legale. Ed ecco il punto focale della vicenda. Imperturbabile il giurista, appreso il valore delle salsiccie, dice "Benissimo. Lei però mi deve pagare la parcella per il parere che le ho elargito" e il cui ammontare viene equiparato al danno per cui si fa "pari e patta". Questo per dimostrare che "all'avvocato non la fa neppure il diavolo".

Ma sentite invece questa che avvalora un'altra diceria di segno opposto. In quarta Ginnasio, studiando come lingua straniera "la langue de Dieu", ossia il francese, la professoressa ci fece leggere e studiare un pezzo letterario risalente ai primi secoli del millennio" La Farce de l'Advocat Patelin" (La farsa dell'avvocato Patelin) che suscitava l'ilarità e gli applausi di un pubblico semplice e analfabeta quale doveva essere il destinatario di questa, un poco burattinesca, in embrione, Commedia dell'Arte. Un contadino, accusato del furto di pecore, se ricordo bene, viene difeso da un certo Patelin, un'azzeccagarbugli "ante litteram", il quale gli consiglia di rispondere alle domande dei giudici solo con il verso delle pecore "Beee". Assolto perché ritenuto incapace di intendere e di volere, viene convocato dal difensore per pagargli la prestazione professionale, ma il villico gli risponde con lo stesso verso usato nell'aula giudiziaria "Beee". Nella antica Grecia si diceva "O muzos deloi", ossia "la favola insegna" e cioè che il contadino, come è risaputo, ha "scarpe grosse e cervello fino". Se ne potrebbe trarre un ulteriore insegnamento e cioè che ci si dovrebbe premunire e farsi pagare anche prima perché, come era solito ripetere un collega della "Milano da bere", è più prudente chiedere "Dum dolet" (mentre la vicenda duole) altrimenti "passata la festa, gabbato lo santo".

Quelli che sono stati i miei maestri non solo di diritto, ma anche di vita, persone capaci, colte, prestigiose, motivate da convinzioni ideali, sia pure differenti ed opposte, ma profonde, mi hanno dato sempre come insegnamento ed esempio di considerare secondari gli aspetti economici della professione, valorizzando della stessa, al contrario, quelli, appaganti, dell'interesse enorme che suscita e dell'impegno morale che sottende.

Permette di spaziare a trecentosessanta gradi, indagare ogni aspetto della realtà e fa acquisire nel quotidiano contatto con "la patologia dello spirito" una carica di umanità insuperabile.

Una qual ridanciana e popolaresca satira, dunque, rappresenta l'avvocato scaltro e furbo, callidus, astutus, venalis e con "sitio pecuniam". Tolleriamola pure sorridendo.

Doverosamente lo posso solo riconoscere ed identificare in coloro presso i quali ho iniziato a sillabare il diritto, Graf, Filisetti, Zanoletti, Zilioli e in tutti gli altri colleghi, nessuno escluso e che è impossibile qui elencare, che in tanti lustri sono stati e sono tuttora i compagni di questa meravigliosa "avventura" lavorativa, tutti degnissimi di indossare la toga. Quella toga che, come dice il collega Rodari, ci equipara, capaci e meno capaci, e dietro la quale scompaiono debolezze e difetti, e che speriamo rimanga anche per il futuro (e le nuove leve ed i giovani, preparatissimi ed entusiasti, ne sono fortunatamente la garanzia) il simbolo più tangibile di una attività indispensabile per la società e baluardo per la difesa delle libertà dell'uomo. E il cui connotato non è certo la "sitio pecuniam", ma la "sitio virtutem".

Luciano Andreucci

L'orto delle nebbie

Ci vuole una giornata di nebbia per vederci chiaro. Se non ci credete, leggete quanto segue.

13 marzo 1999, sabato. Il tempo è splendido a Bari, eppure alle 6.35 l'aereo non accenna a partire, perché a Fiumicino non si vede oltre il proprio naso. "Ma la nebbia si alzerà", dicono i bollettini meteo. E così un comandante ottimista, con 37 anni di ormai "brizzolata" carriera, ordina comunque l'imbarco. Forse è peggio, non c'è niente di più snervante che aspettare la partenza all'interno di un velivolo.

Cresce il nervosismo dei passeggeri e la carlinga s'infiamma fino a sembrare quasi l'interno di un pullman di linea, tante sono le proteste e le contumelie, soprattutto di chi chiede inutilmente di poter fumare una sigaretta.

Alle ore 9.35 l'aereo si solleva, tre ore dopo l'orario canonico.

Unico risvolto positivo della sofferta attesa: tre ore di tentata conversazione con Giacinto Calfapietro, seduto alle mie spalle. E' il Presidente dell'Assemblea dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, impossibile resistere senza fargli qualche domanda, soprattutto per il presidente di un'associazione di avvocati con l'hobby del giornalismo (l'arcinota Astaf).

L'esordio non è tra i più incoraggianti, capisco subito che la conversazione sarà, più che altro, un monologo: "Giacinto, posso chiederti qualcosa sull'OUA... non per curiosità ma, sai, è tutto quello che il collega medio si chiede in questo momento".

Mi risponde che l'Arbitro OUA non può testimoniare, non interviene e non vota. "Appunto" incalzo io, "sei come una spugna che può solo assorbire. Ne avrai di cose da dire...".

La smorfia fa assomigliare il viso di Giacinto ad una grata a maglie strettissime. Non sarà facile carpirgli qualcosa, ma ci provo: il tempo che non passa mai è il mio miglior alleato.

Intanto s'affaccia il comandante e dice: "Chi vuol scendere, faccia pure, chi ha perso la coincidenza sarà riprotetto". Riprotetto, bel termine! Mi servirà.

"Giacinto, ho la sensazione che la credibilità dell'OUA, come organismo di rappresentanza dell'Avvocatura, sia in crisi. Chi lamenta l'interventismo del CNF, chi l'autonomismo delle Camere Penali. Non vi sentite usurpati?"

L'occhio di Giacinto è vitreo ed asciutto. Si allaccia la cintura senza motivo, si nasconde dietro un sorriso enigmatico, (S)finge di guardare un panorama fatto di brulle distese aeroportuali.

"Che avete fatto per difendere il vostro territorio?" gli chiedo per restare in tema. Fa un gesto con indice e pollice, come a dirmi "Ma allora non hai capito niente, non parlo, non posso parlare!"

E' il colmo, quasi una legge del contrappasso. Giacinto, che all'OUA ha il compito di far rispettare i tempi degli interventi, è ora vittima di un ritardo, che favorisce il mio incessante arrembaggio.

"A proposito Giaci", dicono i colleghi che all'OUA pensate e parlate molto, qualcuno anche oltre il tempo necessario, ma non agite in proporzione. E' vero?"

Il passaggio di una hostess bionica viene in soccorso del mio ostaggio, fornendogli l'ennesimo pretesto per non rispondere.

"Giacinto, non voglio darti un dispiacere, ma ricordo che a Venezia l'OUA era nata con altre prospettive. Era la casa comune di tutti gli avvocati, civilisti e penalisti. Ora sta diventando l'Avvocatura dei soli civilisti. E quel termine "unitario", poi, appare ormai come una vestigia del passato, come l'isola Ferdinandea, che un secolo e mezzo fa emerse dalle acque del Canale di Sicilia, raggiunse i 70 metri di altezza, e poi scomparve gorgogliando, inghiottita dai movimenti sottomarini".

Giacinto non soggiace al ricordo storico, chiede un caffé, ma forse gli servirebbe una camomilla, perché lo vedo molto nervoso. Finora, però, mi ha spietatamente "dribblato". Devo cercare di intenerirlo, provo con la nostalgia.

"Ricordi, Giacinto, quando nel 1994 ci ritrovammo, in mille avvocati, a Venezia, nella Fondazione Cini? Cacciari ci dette il benvenuto acclamandoci come "difensori della città" - "Voi siete i paladini dei diritti e della libertà". Ricordi? A qualcuno che disse "Un momento, ma non dobbiamo difendere anche noi stessi, la dignità della nostra toga, non dobbiamo anche essere un po' sindacalisti?", fu consigliato di stare zitto. Non era elegante parlare del proprio orticello. "Eppoi, quali sindacalisti, mica siamo lavoratori subordinati, mica possiamo essere precettati, mica possono impedirci di scendere in piazza", sentenziavano alcuni, inconsapevoli dei disegni di un Ministro del '99.

Ombudsmans, quindi, più che sindacalisti, per essere consultati su tutte le leggi in materia di Giustizia.

Difensori civici a tutto campo, con licenza di far breccia nel cuore della gente.

Aleggiava la convinzione, magnifica e progressiva, che i 99.000 avvocati rimasti a casa, anelassero soltanto a veder sedere il Presidente OUA accanto al Ministro di Grazia e Giustizia e al Presidente dell'ANM (associazione che possedeva l'unità da un pezzo), allo stesso tavolo, per parlare di come riformare le giurisdizioni. Da quel momento si sarebbero sentiti tutti appagati, anche perché a quel tavolo ora il Ministero sapeva chi invitare. Un sol uomo, a nome di centomila, non una pletora di rappresentanti, o una pioggia di sigle irrequiete. E per eleggere quell'uno, "un avvocato, un voto", urlava Corrado Bacci, padre, o quantomeno zio, dell'Organismo Unitario. Fatta l'Avvocatura Unita, bisognava farla comprendere ed amare dagli avvocati, ma sembrava un piccolo dettaglio.

Quanti sacrifici per giungere a quella nascita in laguna, quante commissioni, quante invenzioni, quanti slogan: "Saremo un soggetto politico", "saremo le colonne della società".

Eravamo un sol uomo, ora siamo tanti squadroni, ciascuno proteso verso il suo personale scudetto, ognuno concentrato sulla sua verde metà campo, o dedito al suo splendido e lussureggiante orto.

"Stiamo tornando al frazionismo di prima. Ora ci si è messo anche l'irriducibile Taormina, con la sua Avvocatura alternativa", si sente dire. Scommettiamo che su dieci Colleghi nove ora non sanno "chi rappresenta che cosa" tra CNF, OUA, UCPI ? E figuriamoci se ci capisce qualcosa la gente comune: come può vedere in noi i suoi "difensori civici", se gli stessi che si affannano per un giusto processo penale, sono insensibili alla rarefazione del giusto processo civile, e viceversa?

Giacinto è alle corde. Non sa più dove guardare. Non vede l'ora che l'aereo decolli, perché non sa quanto potrà resistere ancora al mio assedio.

E' sul punto di arrendersi e di sbottonarsi, ma riappare, finalmente, il comandante: "Signori, si può partire". Per l'arbitro OUA è la fine di un incubo.

Tento l'ultimo assalto: "Giacinto, non è che hai perso il mordente dei tempi belli all'OUA?"

Risuona tra i rumori del decollo, l'unica risposta della "conversazione", la stessa di un famoso film di Mel Brooks, per il resto interamente muto: "NO".

"Meno male" dico, ma non gli credo.

La prova me la dà 12 ore dopo, quando, giunti nuovamente a Fiumicino per il ritorno, troviamo il volo cancellato, ancora per la nebbia. Calfapietro non si perde d'animo, noleggia una Rover 1400 e mi riporta a casa, guidando nella notte per 500 chilometri, senza chiedere mai il cambio.

Diavolo d'un Arbitro OUA!

Andrebbe riprotetto...

Il Presidente Astaf
Ascanio Amenduni

Idee a rovescio

a cura di Bracotone

Da qualche tempo, se il ricorso per separazione è giudiziale, si pretende l'iscrizione della causa a ruolo, il ché prima invece avveniva soltanto se la vertenza continuava con istruttoria. E' un evidente complicativo sopruso e sono soldi buttati se le parti addivengono ad un accordo alla udienza comparitiva. Ma il fine della nostra giustizia non è quello di migliorare ma di incassare e di peggiorare vieppiù.

Tutto diventa più complicato. Certi Giudici per emettere decreto ingiuntivo non si accontentano dell'estratto partita, ma pretendono pure la copia delle fatture, anche se queste sono cinquanta.

Quando un'esecuzione mobiliare è perenta, non è che si possano ritirare i titoli, come sarebbe logico. Occorrono pagamenti e domande. Io domando se questa è giustizia o goffaggine.

Proverbio toscano. Chi promette in bosco deve mantenere in villa. Spiega il Giusti. Chi ha promesso nel pericolo, mantenga quando è al sicuro.

Altro proverbio. Quel che è patto non è d'inganno. Ossia. Quello che è concordato va rispettato.

Si fanno da più parti gli elogi dei Giudici di Pace. Sentenze giuste e veloci. Lasciamo perdere. Ci sarebbe da sghignazzare a iosa a leggere certi giudicati. Non parliamo poi delle spese di lite. C'è chi elargisce milioni per causette da niente e chi liquida al di sotto dei minimi delle tariffe. Inutili le proteste. I Giudici sono loro e sono Padreterni.

Vado a Lugano per informarmi di come richiedere un decreto ingiuntivo.
- "Faccia la domanda su questo modulo", mi dice il funzionario.
"Ma non ho ancora la delega", replico io.
"Se Lei è qui, certamente è qui per il suo cliente. Compili pure la domanda a nome del cliente e unisca la fattura. Il Giudice emetterà subito il decreto, che notificheremo al debitore. Se questi non pagherà entro 20 giorni, Lei riceverà il titolo esecutivo". Spesa zero. Questa signori miei, sì che è giustizia.

Ancora la Svizzera. Sono a Locarno per una prova delegata. Vengo ricevuto puntualmente dal Giudice, ma non c'è il teste. Il Giudice lo chiama per telefono, e mi dice: "Il teste oggi ha un impegno e non può venire. Verrà domani. Avvocato non si preoccupi. Lo sentirò compiutamente io su tutti i capitoli, e poi le invierò il verbale". Il giorno dopo avevo il verbale in ufficio. Spesa zero.
Questa, signori miei, sì che è giustizia.

Le notifiche costavano L. 7.500. Ora costano L. 5.000, che è certamente il giusto prezzo calcolato in base a spese e diritti. Secondo me, le L. 2.500 che abbiamo pagato in più negli scorsi anni ci dovrebbero essere rimborsate. La prima cosa che si richiede a chi ruba, infatti, è la restituzione del malloppo.

Le fotocopie al Consiglio dell'Ordine di Bergamo costano L. 350 a foglio. A Roma e a Reggio Calabria 150. A Catanzaro 100. Quasi quasi mi trasferisco.

UNA CHICCA... di un giudice Trevigliese

Pubblichiamo, senza alcun commento che sarebbe superfluo, la lettera di un affezionato lettore e collaboratore di D.R. che avevamo ricevuto un po' di tempo fa; il dispositivo è a disposizione dei lettori.

Caro Direttore,
Ti scrivo sempre per "Diritto e Rovescio", ringraziandoTi per la lettera che mi hai inviato per gli elementi che ogni tanto Ti fornisco.

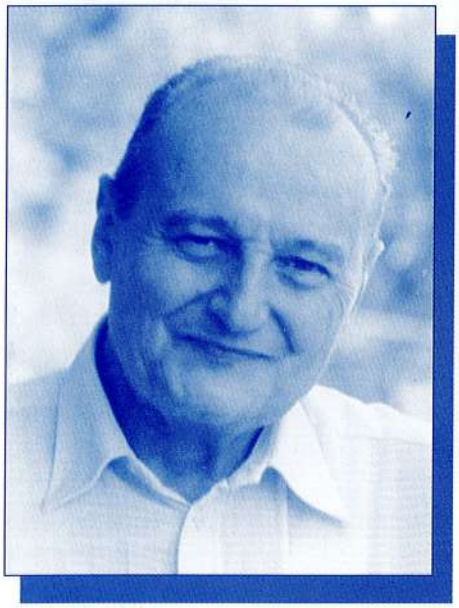
L'ultima novità in materia di Giudice di Pace è quella di cui al dispositivo che Ti allego in cui il Giudice dichiara non essere dovute le competenze e gli onorari richiesti a titolo di vacazione e trasferta nonostante la causa si sia svolta a Treviglio e io abbia dovuto andare più volte appunto a Treviglio per i rinvii (inutili!) effettuati dallo stesso Giudice di Pace.
Naturalmente il testo del dispositivo è inviato a Te in copia ma in via riservata e senza che possa servire per uso specifico.

"Un avvocato ben pagato in anticipo trova più giusta la causa che difende"
Pascal

Franco Carnazzi

Il mio amico "Fümì"

Nel 1938, al collegio di Celana, Nanni Mazzoleni (poi tenente degli Alpini caduto eroicamente in Russia) mise l'appellativo al nostro Giuseppe Fumagalli di "Fümì".
Il soprannome costituiva un diminutivo del nome del casato (Fumagalli) e nel contempo scolpiva un atteggiamento del nostro Fumagalli, che era solito fumare la sigaretta con accanimento fino alla feccia.
Il dr. Fumagalli appartiene ad una famiglia che ha dato alla città illustri professionisti: il padre, gli zii, il nonno; ha dato rappresentanti nella vita pubblica della città e della nazione: il padre dr. Giuseppe Fumagalli senior è stato assessore del Comune di Bergamo, membro di istituti benefici e di assistenza.
Uno zio l'avv. Giovan Battista Fumagalli è stato vice sindaco di Bergamo, un altro zio, l'avv. Camillo, è stato deputato al Parlamento per diverse legislature.
Il dr. Giuseppe Fumagalli si è distinto nella professione e nell'ordine professionale: è stato segretario del Consiglio dell'Ordine dei Commercialisti per diversi anni e Presidente dello stesso Ordine per circa 20 anni.
Per quanto riguarda l'ambito familiare, il padre del dr. Giuseppe Fumagalli, il dr. Giuseppe Fumagalli senior, aveva ricostruito, con grande impegno e passione, l'albero genealogico della famiglia.
Si trattava di un'opera imponente distinta con vari colori a seconda del grado di parentela etc.
Il nostro Giuseppe Fumagalli osservando con curiosità tale opera, aveva individuato, nei primi rami collaterali, un certo Pietro Antonio Locatelli musico nato il 03.09.1665 e morto in Olanda il 01.07.1764.
La curiosità si fece più intensa fino a diventare interesse ed attrazione.
Il dr. Giuseppe Fumagalli si mise ad indagare su questo antenato fino a ricostruirne con precisione la nascita, gli studi, l'attività musicale etc. e venne così alla luce il ceppo familiare di origine di questo musicista, l'interesse dei genitori per questo figlio prodigio, il suo soggiorno a Roma, la passione del Pietro Antonio Locatelli non solo per la musica ma anche per la letteratura e il collezionismo.
E così mentre il nostro dr. Giuseppe Fumagalli ricerca, studia e indaga nelle biblioteche e negli archivi italiani su



questo antenato, a 1000 Km. di distanza un'altra personalità sta indagando e lavorando intorno alla musica di Pietro Antonio Locatelli.
Si tratta del prof. Albert Dunning, titolare della cattedra di musicologia Nella università di Utrecht in Olanda. Non si sa per quale incontro degli astri, queste due personalità che operano a 1000 Km. di distanza l'una dall'altra, hanno occasione di trovarsi ad un certo punto, a Bergamo, nel 1973, e di gettare le basi di quel lavoro di ricerca e di studio che vede il suo coronamento nella edizione del libro "Pietro Antonio Locatelli", il virtuoso, il compositore e il suo tempo, a cura del prof. Albert Dunning, per i tipi dell'editore Fogola, di Torino.
Dal 1973 si ha così la resurrezione del musico Pietro Antonio Locatelli cittadino della Valle Imagna che deve alla passione del dr. Giuseppe Fumagalli di essere stato restaurato e ripresentato all'attenzione non solo degli studiosi ma anche del grande pubblico.
Nella prefazione del libro il prof. Dunning sottolinea che la raccolta è dedicata al dr. Giuseppe Fumagalli in segno di "profonda gratitudine per la sua infaticabile e fedele dedizione volta da oltre 35 anni alla valorizzazione della figura di Locatelli".
Aggiunge il prof. Dunning:
"La Fondazione Pietro Antonio Locatelli (nel frattempo istituita per volere del dr. Giuseppe Fumagalli) non avrebbe mai potuto avviare i lavori per l'edizione critica dell'Opera Omnia e cominciare quelli per la raccolta dei saggi, se non avesse potuto contare sull'immancabile disponibilità di questo perfetto galantuomo, sincero credibile che si fece mediatore tra la fondazione e gli enti pubblici di Bergamo affinchè tali opere fossero rese concretamente possibili".
Il Comune di Bergamo conferisce al dr. Giuseppe Fumagalli nel 1995, la medaglia d'oro per meriti civili" ... per l'intensa attività svolta a valorizzare la figura e l'opera di Pietro Antonio Locatelli.
La città non è affidata all'oggi, al quotidiano ma alle opere che si proiettano per il loro contenuto, nel futuro.
Ciro Caversazzi, gli Angelini, Mons. Chiodi, i Pizzigoni, l'ing. Fornoni, il dr. Fumagalli per la loro passione alla città e ai suoi cittadini illustri, hanno fatto in modo che la città con la sua cultura, la sua arte, le sue opere assumesse una veste immortale.
E' questo l'aspetto che intendiamo sottolineare in segno di riconoscenza al dr. Giuseppe Fumagalli.

Giovanni Riva

è tempestività • competenza
professionalità • flessibilità
MILANO - VARESE - TORINO - BERGAMO
VERONA - PARMA - PIOMBINO
NUMERO VERDE 167-151598
SOCIETÀ DI FORNITURA DI LAVORO TEMPORANEO
autorizzazione del Ministero del lavoro n. 14/98

L'Angolo della poesia

a cura di Franco Offredi

Il giardino dei sensi

La vista
La scimmia cieca tien le man sugli occhi,
ma nel blasone ha scritto "non esisto";
telefona ogni sera a "Chi l'ha visto"
inventando panzane per gli sciocchi.

L'udito
Ha tentato il suicidio per sconforto;
gli dicevan: "vedrai che non fa danno".
Ora sta in manicomio tutto l'anno:
stava tra un'autostrada e un aeroporto.

L'odorato
Agli appestati capita da un pezzo
di chiamare profumo celestiale
l'odor che aleggia in tutto lo stivale.
Chi resta sano soffoca dal lezzo.

Il gusto
Senza stile o decoro oggi vivacchi
e all'ingordigia stessa fa il ruffiano;
si merita un saluto da villano:
pasticcio di pernice e di cornacchia.

Il tatto
Di questi tempi, per scongiuro antico,
chi può si tocca quel che facea fiero
il grande bergamasco condottiero;
e il gentile sesso... li tocca ad un amico.

Il sesto senso
Figlio bastardo della previdenza,
ingravidata da un opportunista
fa il consigliere a più di un progressista
che ricambia denari e confidenza.

Il buon senso
Purtroppo pare certo che sia morto,
anche se non ha la tomba al cimitero.
Girava ormai ben poco a dire il vero:
quando è spirato nessuno se n'è accorto.

Eugenio Ginouhliac

La vittoria

Trascorre il tempo,
si annida, inconsapevole,
per nulla osservando che modesti i malanni,
ora scompaiono e diman altri compaiono,
sicché ad essi dedicar si debbono spazi.

Ricordo quando, avanti ai Collegi,
si illustravano gli aspetti della ingiustizia.
Ragionati furori l'aula registrava
e nel viso, del difeso in gabbia, timore e rabbia.

Tutto si placava quando
il Collegio a sentenziare veniva:
assolvendo, or scarcerando, or pena diminuendo.

Ora, lascia che siano i giovani
a brandire i codici a difesa nelle arene del "giure"
siano loro che, ancor meglio, facciano intensi
impegno e dedizione, quel professional nostro
d'essere difesa e appoggio per l'uomo libero!

Mario Giannetta

"I giudici - come categoria sociale - mostrano, quando si tratta di un accordo sugli alimenti, l'incauta generosità che si riscontra solo in coloro che stanno spendendo il denaro di qualcun altro".

P.G. Wodehouse

Oltre la soglia

Il tempo ha gli occhi muti,
un sogno senza pupille.

In sua compagnia sono:
la solitudine,
il mare asciutto,
la terra gravida.

La vita, certamente,
che ha smarrito il corso delle stelle.

Mario Giannetta

Sindacalismo e Classe Forense

Nacque subito dopo la II Guerra Mondiale in versione attenta agli interessi forensi e di ciò che vi si esprimeva: lavoro, attività, rigore, della "Giustizia" o della difesa dei diritti avanti ai tribunali.
L'associazione sindacale avvocati e procuratori italiani FESAPI, fece sentire la sua voce specialmente nell'ambito delle ideologie sconfitte pur resistenti e residue.
Si scosse, progressivamente il tutto con l'avvento delle associazioni FederAvvocati e AssoAvvocati e quindi con il Congresso di Chianciano del 1997, che realizzò l'unità forense auspicata dalla scomparsa Fesapi.
Furono i Presidenti della FederAvvocati e dell'AssoAvvocati con i rispettivi organi dirigenziali a dare genesi alla nuova realtà.
Protagonisti furono l'avv. Baruffi, bergamasco dell'AssoAvvocati e l'avv. Leonardi, catanese; l'uno fu eletto all'unanimità dal Consiglio Nazionale uscito dal Congresso di Chianciano del 97, Presidente del Consiglio Nazionale e l'altro designato Segretario Generale della nuova associazione.
Questa assunse il nome di Associazione Nazionale Forense - A.N.F. - con gli specifici scopi categoriali e generali.
Nell'A.N.F. il gruppo bergamasco è rappresentato numeroso nel Consiglio nazionale.
Dal 1997 ad oggi molto è stato fatto.
Saranno gli incaricati a relazionare alle assemblee cosa è stato fatto e quando sarà fatto.

Per ora ritengo che l'indirizzo da assumere, per l'immediato, deve essere quello più semplice: la Giustizia funzioni nella sua istituzionale efficienza.
I problemi urgenti che dobbiamo assumere sono la efficienza, appunto, e l'aumento del numero dei giudici.
Nel primo caso bisogna rimodernare i codici sicché si dia all'utenza una rapida giustizia, nel secondo un reclutamento che attinga alle energie dell'Avvocatura, che dispone di centomila iscritti agli albi, per ampliare il ruolo numerico del magistrato.
Il sindacalismo non deve appiattirsi sulle istituzioni ma contrastare le stesse, superarle nel meglio, rivendicare la difesa degli interessi categoriali, far sentire la sua presenza ai poteri legislativi e governativi, senza incertezze con richiami ai doveri Costituzionali.

Mario Giannetta

SUITE BERGAMASQUE OPUS 10

1-Prelude
"Tu puoi camminare con il diavolo finché non sei giunto alla fine del ponte". Non si sa in quale occasione Nicola Buccico, riferendosi a Leonardi, citò la frase di Josif Vissarionovic Dzugasvili detto Stalin. Sembra però di poter arguire che la fine del ponte stia approssimandosi velocemente.

2-Menuet
"La simpatia che io provo per chi mi vuole del male, e un male spietato, è certamente uno dei sentimenti più strani che un uomo possa scoprire in sé" (H. de Montherlant - Carnets). Escludo che si possa chiamare simpatia, ma è certo che il sentimento confuso che gli avvocati nutrono nei confronti dei magistrati non è meno strano di quello del mio compatriota. A me pare che possa essere identificato in un vizio sempre più diffuso: il masochismo.

3-Clair de lune
I magistrati della Procura di Palermo si sono dimenticati di allegare alla richiesta di autorizzazione all'arresto di Marcello Dell'Utri un documento favorevole alla difesa. Sembra che la responsabilità venga fatta risalire ad una segretaria. Speriamo che la colpevole sia esemplarmente punita. Longanesi affermava che "ci salveranno le vecchie zie". I magistrati di Palermo potranno dire altrettanto delle "vecchie (o giovani) segretarie".

4-Passepied
Una statistica del Ministero di Grazia e Giustizia afferma che ogni giudice addetto sforna 55,5 sentenze all'anno in media. A dir il vero si diceva un tempo che la "capacità produttiva" di un magistrato dovrebbe aggirarsi sulle 200 sentenze all'anno. La differenza è ragguardevole. Specie se si tiene conto che si tratta di una media (vi ricordate il mezzo pollo di Trilussa?).
Il dato raggela e rende vano qualsiasi proposito di risolvere il problema della giustizia civile. Mutuando lo stile di Bracotone si potrebbe proporre la soluzione di tutte le controversie civili con il lancio della monetina. Mantenendo naturalmente, se richiesti, tre gradi di giudizio: tre lanci di moneta sotto il controllo di un arbitro regolarmente iscritti alla C.A.C. (Confederazione Arbitri Civili).

Saint-Germain-en-Laye, 1° Aprile 1999

Claude Debussy

Calendario delle udienze civili

Il prospetto che ho predisposto e che ho intitolato "Tabella A" illustra in una rappresentazione sintetica la distribuzione settimanale delle udienze di tutti i giudici del circondario (Tribunale, Pretura e Giudici di Pace) così come l'avevo ricavata da stampati predisposti nel 1997 e distribuiti dal nostro Consiglio dell'Ordine. Sono indicate esclusivamente le date delle prime udienze e dei collegi in Tribunale. I criteri ai quali mi sono ispirata nel predisporre la Tabella B, che rappresenta una proposta di riforma del calendario, partono da una premessa tutte le udienze civili vengono fissate secondo tre criteri: il primo è la fissazione ad opera della parte attrice, che cita a comparire a udienza fissa e quindi, a seconda del giudice adito, sceglie dal calendario prefissato il giorno della settimana. Questo consente un certo ordine e facilita la programmazione delle attività di studio non solo dell'attore, ma anche del convenuto. Dall'entrata in vigore della nuova procedura si è attribuita al giudice designato alla trattazione della causa la facoltà ex art. 168-bis c.p.c. di differire l'udienza, dunque si è parzialmente scardinata l'istituzione della prima comparizione a udienza fissa, tuttavia mi pare che: a) il ricorso a tale facoltà, a parte un periodo iniziale, nel nostro Tribunale non sia poi così massiccio; b) il differimento potrebbe (a mio parere: dovrebbe) per regola di fair play reciproco tra giudici e avvocati, avvenire sempre con fissazione della prima udienza differita nello stesso giorno della settimana che è quello di udienza fissa. Vi sono poi le prime udienze fissate a seguito di ricorso: le separazioni e i divorzi, i procedimenti cautelari e possessori, gli accertamenti tecnici preventivi e quant'altro. Osservo che per le udienze di comparizione fissate a seguito di ricorso si può fare affidamento solo su una prassi invalsa presso questo o quel giudice, che pure è già meglio della totale anar-

TABELLA A

LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI
Ore 9.00 e segg. Giudice di Pace Treviglio prima comparizione	Ore 9.00 e segg. Tribunale di Bergamo Prima comparizione del nuovo rito	Ore 9.00 e segg. Pretura di Bergamo Prima comparizione	Ore 9.00 e segg. Tribunale di Bergamo Vecchio rito Collegio III sez. Ore 11.00 Collezio I sez. Ore 12.00 collegio II sez.	Ore 9.00 e segg. Pretura di Grumello del Monte Prima comparizione, istruzione, ecc.
Ore 9.30 e segg. Giudice di Pace di Grumello del Monte istruzione e discussione	Ore 9.00 e segg. Pretura di Treviglio vecchio rito, nuovo rito, istruttoria, ecc.	Ore 9.00 e segg. Pretura Almenno San Salvatore Prima comparizione	Ore 9.30 e segg. Giudice di Pace di Zogno prima comparizione	Ore 10.30 e segg. Giudice di Pace di Clusone Istruzione e discussione
	Ore 9.00 e segg. Pretura di Clusone vecchio rito, nuovo rito, ecc.	Ore 9.30 e segg. Giudice di Pace di Grumello del Monte prima comparizione	Ore 9.00 e segg. Giudice di Pace di Lovere Istruzione e discussione Ore 11.00 Prima comparizione	
	Ore 9.30 e segg. Giudice di Pace di Bergamo Prima comparizione	Ore 10.00 e segg. Giudice di Pace di Clusone Prima comparizione Ore 10.30 e segg. Istruzione e discussione		
	Ore 9.00 e segg. Giudice di Pace di Almenno San Salvatore Prima comparizione, istruzione e discussione			
	Ore 9.00 e segg. Giudice di Pace di Zogno Prima comparizione			

del circondario: parliamone!

chia, ma il risultato è la difficoltà di programmazione. Infine, vi sono tutte le udienze - di rinvio, istruttorie ecc. - che vengono fissate dal giudice all'udienza stessa e quindi presenti gli avvocati: la data di queste udienze entro certi limiti può essere contrattata secondo le necessità di tutti. Anche per questo tipo di udienze una certa uniformità nella scelta del giorno della settimana semplificherebbe a tutti la programmazione, perché non è opportuno neppure diluire troppo le udienze (mandarle cioè a distanza di mesi sulle pagine bianche dell'agenda...) Ciò che si deve cercare di evitare è la coincidenza nello stesso giorno di udienze in luoghi fisici distanti, ma con ben 13 giudici civili diversi nel circondario (un Tribunale, cinque Preture, compresa quella "fantasma" di Almenno San Salvatore e sette Giudici di Pace) è ovvio per ragioni di matematica combinatoria che la possibilità di coincidenza è elevata. Occorre sottolineare che con l'entrata in vigore del giudice unico, e a parte la fase transitoria, i giudici si ridurranno solo di due unità: la Pretura di Bergamo e la Pretura di Almenno San Salvatore, dunque il vantaggio sarà modesto, perchè si trattava comunque di udienze il cui luogo fisico di svolgimento è la città di Bergamo Il primo criterio che ho seguito per redigere la proposta di modifica si riallaccia alla tripartizione delle udienze di cui ho detto prima: occorre che almeno le udienze di comparizione, o il loro differimento ad opera del giudice vadano a un giorno della settimana assegnato e occorre che non vi siano coincidenze tra prime udienze di luoghi tra loro troppo distanti. Invece è opportuno che, distanziate di orario, coincidano i giorni delle prime udienze del Giudice di Pace e di quelle del Tribunale o della sezione distaccata della stessa sede, esempio: Tribunale di Bergamo, G .d .P. di Bergamo, sezione distaccata del Tribunale di Treviglio, G .d .P di Treviglio. Ovviamente per le sedi più frequentate per via del numero di affari, vale la pena di riservare un giorno: lunedì Treviglio, martedì Bergamo, venerdì Clusone. Grumello sembra apparentemente sacrificata perché la prima udienza sarebbe al giovedi e coinciderebbe anche con il Tribunale di Bergamo e con il G.d.P di Lovere, ma osservo che: 1) a Bergamo il giovedì ci sono il vecchio rito (che va ad esaurimento) e i collegi, e la prima udienza di Grumello sarebbe alle ore 10,00 e segg., quindi compatibile con il collegio delle ore 9,00 (III sezione) che tratta cause di lavoro e agrarie; b) Grumello è la sede più facilmente e rapidamente raggiungibile: ci sono l'autostrada e la tangenziale in via di completamento; c) Lovere è sulla prosecuzione della strada per Grumello e la prima udienza sarebbe alle ore 11,30 e segg., quindi compatibile in ipotesi con una o più udienze a Grumello. Il secondo criterio seguito si basa sul rilievo che sarebbe opportuno concentrare almeno le udienze istruttorie (prove orali, CTU) e quelle di comparizione delle parti per i tentativi di conciliazione ex art. 183 c.p.c. in un giorno fissato della settimana: io ho indicato il mercoledì. Nello stesso giorno di mercoledì ho inserito le prime udienze di due G.d .P. che, pur essendo un po' distanti da Bergamo, lo sono tuttavia meno di Treviglio e Clusone e non dovrebbero avere carichi paragonabili a quelli delle altre sedi. In ogni caso, le udienze istruttorie e di comparizione parti sono quelle del terzo tipo: vengono fissate cioè "in contraddittorio", perciò è più facile evitare coincidenze o comunque gestire l'orario. Rimangono ovviamente "libere" le udienze che il giudice fissa su ricorso, le comparizioni dei coniugi, le interdizioni ecc., ma a questo punto - a parte che si sarebbe un po' diminuito il caos - bisogna cercare di fare in modo che anche i giudici, almeno quelli delle sezioni distaccate del Tribunale, assegnino nei limiti del possibile anche queste udienze nei giorni riservati alle prime udienze.

Simona Abati

TABELLA B

LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI
Ore 9.00 e segg. Sez. Distaccata Treviglio Prima comparizione	Ore 9.00 e segg. Tribunale di Bergamo Prima comparizione	Ore 9.00 e segg. Tribunale di Bergamo Udienze istruttorie (comparizioni personali parti, ecc.)	Ore 9.00 e segg. Tribunale di Bergamo Vecchio rito Collegi come in precedenza	Ore 9.00 e segg. Sez. Distaccata Clusone Prima comparizione
Ore 10.30 e segg. Giudice di Pace Treviglio Prima comparizione	Ore 10.30 e segg. Giudice di Pace di Bergamo Prima comparizione	Ore 9.00 e segg. Giudice di Pace Zogno Prima Comparizione	Ore 10.00 e segg. Sez. Distaccata Grumello del M. Prima comparizione	Ore 10.30 e segg. Giudice di Pace Clusone Prima comparizione
		Ore 10.10 e segg. Giudice di Pace Almenno San Salvatore Prima comparizione	Ore 10.30 e segg. Giudice di Pace Grumello del M. Prima comparizione Ore 11.30 e segg. Giudice di Pace di Lovere Prima comparizione	

ATTENZIONE QUERELANTI!

Vi attende l'articolo 650 del Codice Penale

Nella pratica di diritto penale capita a volte di trovarsi di fronte ad avvenimenti piuttosto particolari e che possono suscitare le reazioni più diverse, tra le quali, non ultima, la domanda se ogni parte del diritto penale italiano, del quale peraltro (nonostante la mia scarsissima esperienza) apprezzo la struttura coerente e razionale, sia del tutto conforme alle regole di logica e buon andamento.

L'articolo 650 del codice penale, primo del libro dedicato ai reati contravvenzionali, è facilmente soggetto a dubbi di tal fatta, in quanto accade anche di trovarsi ad assistere persone offese dai comportamenti più ostili e vessatori, le quali confidano nell'azione della magistratura e dei propri ausiliari per difendersi e riconquistare la piena dignità di liberi cittadini.

Ma qui accade l'imprevisto; queste stesse persone vengono invitate dalla Polizia Giudiziaria a sommarie informazioni... tutto bene forse, fino al punto in cui, nel provvedimento d'invito, si legge "in caso di mancata comparizione senza giustificato motivo (la stessa formula utilizzata per gli indagati) verrà applicato l'articolo 650 del codice penale".

Inoltre alle stesse viene espressamente indicato di presentarsi senza il proprio difensore e nel caso questi sia presente non viene ammesso all'audizione... tant'è che alla persona offesa non viene neppure data copia delle proprie dichiarazioni!

Le indagini non dovrebbero favorire la giustizia cercando le prove per punire chi è veramente colpevole? E' giusto che le parti offese, già stremate dalla loro stessa condizione vengano irretite dalla (pur lieve) minaccia di una azione penale nei loro confronti, che sarebbe senz'altro più veloce di quella da loro invocata contro i vessatori?

Senza dubbio anche la parte offesa deve rendere il più possibile agevole il compito delle forze dell'ordine e della magistratura nell'indagare sulla consistenza e verità di un'accusa, ma ciò non giustifica l'eccesso dell'articolo 650 c.p..

Questo recita testualmente: "chiunque non osserva un provvedimento dato... per ragione di giustizia... è punito... con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a L. 400.000".

Com'è noto questa norma non stabilisce la punibilità di leggi o regolamenti, ma considera soltanto i provvedimenti dati da un'autorità non autorizzata ad emanare atti normativi, quale la p.g..

Dalla lettera della norma questa deve operare soltanto nei casi d'inosservanza di provvedimenti dati per ragioni di giustizia, sicurezza pubblica, ordine pubblico o igiene. Ma, come sosteneva un chiarissimo autore, nello "Stato libero il singolo non è uno schiavo dell'autorità, obbligato all'obbedienza assoluta e incondizionata, ma è un soggetto di diritti, la cui libertà è costituzionalmente garantita".

Poiché l'articolo 650 punisce l'inosservanza soltanto di quei provvedimenti rivolti al singolo che hanno il predetto oggetto, l'inosservanza di altri provvedimenti, sia pure legalmente dati dall'autorità, non importa la sanzione della detta disposizione.

Perciò anche la "ragione di giustizia" deve chiaramente risultare dal provvedimento, non solo mediante la generica ragione che lo determina, ma altresì con l'indicazione sommaria del motivo specifico del provvedimento stesso.

Infatti, già una lontanissima sentenza della Suprema Corte (10/08/1905) sosteneva che "non contravviene all'art. 434 (ora 650) chi non aderisce all'ordine dell'autorità di presentarsi ad essa per affari che lo riguardano", in quanto, se realmente sussiste la ragione di giustizia, nessun serio motivo può esservi per non enunciarla (Cass. 11/07/1994 n. 7749).

Quindi, non solo generica enunciazione della ragione di giustizia, ma almeno sommaria indicazione della situazione che sostiene il provvedimento.

Tutto ciò a fondamento del diritto di difesa costituzionalmente garantito, ed a maggior ragione, quando chiamata a difendersi sia la persona offesa dal reato, colei che ha presentato la denuncia, la richiesta di indagine e punizione per il colpevole.

Inoltre, pur in presenza di differenti orientamenti, la giurisprudenza e dottrina prevalenti sono da molto tempo dell'opinione che, quando un'autorità rivolga al singolo non un ordine ma un invito (come è quello rivolto alla persona offesa), non si possa applicare l'art. 650 c.p., sostanzialmente perché la stessa denominazione di invito preclude l'obbligatorietà della presentazione.

Non si contesta la necessità di consentire alla p.g. il compimento delle indagini con la massima collaborazione di tutti, stante che gli atti della p.g. interessano sempre la giustizia e l'ordine pubblico nella scoperta dei reati, la ricerca dei colpevoli, la raccolta delle prove, ma non deve essere compresa in tali attività la coercizione verso le vittime dei reati stessi, non si deve instillare nelle persone offese la convinzione di non essere servite e protette dall'autorità con la prospettazione di reati alla minima mancanza.

Le persone offese ed i loro difensori sono sempre disponibili al dialogo con l'autorità, ma a condizione di reciprocità, evitando l'uso distorto di disposizioni penali a sanzione della collaborazione incompleta.

A tal proposito, a mezzo di queste pagine, sarebbe gradito un confronto con l'autorità inquirente, per comparare le diverse posizioni e tentare di avvicinarle.

Andrea Bergami

SCIOPERI E SOCIETA' PROFESSIONALI

Pubblichiamo di buon grado due recenti interventi del collega Buccico, presidente del Consiglio Nazionale Forense, su due argomenti di estremo interesse per la classe forense. (v. Corsera del 16/3/99)

Scioperi: Diliberto dalla parte degli avvocati circa il disegno di legge Piazza.

Gli avvocati, per sottrarsi alla legge, hanno una controproposta: il codice di autoregolamentazione: "Noi - dice il presidente dell'ordine degli avvocati, Nicola Buccico - non siamo assimilabili ai lavoratori dipendenti. Per questo proponiamo norme di autoregolamentazione e l'istituzione di un'autorità che promani dal consiglio nazionale degli avvocati, che abbia il compito di decidere sulla legittimità delle nostre astensioni dal lavoro e sulle eventuali sanzioni". Anche Diliberto auspica "un'autoregolamentazione che sia frutto della concertazione e della collaborazione pacifica tra le parti". Aggiungendo però che una soluzione "può essere trovata in Parlamento". Come dire che se il disegno di legge Piazza dovesse passare oggi in consiglio dei ministri, la battaglia continuerebbe alle Camere.

Ordini professionali: D'Alema avvia una trattativa

Il governo intende riformare gli ordini professionali per introdurre elementi di liberalizzazione e apertura al mercato, ma vuole farlo dialogando con le categorie interessate. Questa la linea illustrata dal Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, e dal sottosegretario Franco Bassanini nel primo incontro, a palazzo Chigi, con i responsabili degli ordini e dei collegi professionali: quasi una quarantina di soggetti, dai medici agli avvocati, dagli architetti ai geometri, dagli ingegneri ai notai, dai giornalisti ai commercialisti fino ai geologi. Ma le posizioni restano distanti e il braccio di ferro continua. Le associazioni dei professionisti, pur soddisfatte per l'apertura di un dialogo con Palazzo Chigi, sottolineano che le posizioni restano distanti su tutto: la riduzione del numero degli ordini (secondo l'Antitrust gli ordini dovrebbero essere un'eccezione); il superamento del numero chiuso per l'accesso ad alcune professioni; l'abolizione delle tariffe minime imposte e del divieto di farsi pubblicità; la possibilità di costituire società tra professionisti con soci di capitale non professionisti. Il punto di maggior contrasto è quello delle società di professionisti. D'Alema, spiega il presidente degli avvocati Nicola Buccico, "ha detto che si dovrebbe pensare comunque a un minimo ingresso di capitale terzo, aggiungendo che non ritiene corretta una chiusura totale al capitale nelle società. Noi - aggiunge - abbiamo sottolineato il rischio che gruppi assicurativi e bancari potrebbero "comprarsi" gli studi legali o, peggio ancora, il pericolo di infiltrazioni di personaggi della criminalità organizzata".

L'ANGOLO DEL COMITATO PRATICANTI

Nell'ambito del proficuo rapporto di collaborazione che, sin dalla costituzione del nostro Comitato nel maggio 1997, si è instaurato con il Sindacato Provinciale Forense, quest'ultimo ha deciso, a partire da questo numero, di metterci costantemente a disposizione un'intera pagina del suo bimestrale "Diritto e Rovescio".

Innanzitutto rivolgiamo un sentito ringraziamento al Sindacato, che in questo modo ci offre l'opportunità di raggiungere tutti gli studi legali del circondario e, quindi, di far sentire maggiormente la nostra voce.

Per poter sfruttare appieno questa opportunità, invitiamo tutti i colleghi, praticanti ed "ex praticanti", ad inviarci proprie osservazioni, segnalazioni, domande e quant'altro riguardi le problematiche inerenti i praticanti, come ad esempio i rapporti con il proprio dominus, l'esame di abilitazione, la compilazione del libretto e delle relazioni annuali, l'attività di udienza dei praticanti abilitati al patrocinio, l'attività di difensori d'ufficio, eccetera.

Gli scritti e le segnalazioni dovranno essere inviate al Comitato Praticanti Avvocati di Bergamo, presso lo studio del dott. Ermanno Baldassarre, via Pradello n. 2, Bergamo.

STRISCIA LA NOTIZIA... DEL FORO

• Il 19 e 20 marzo si è tenuta a Bergamo una seduta itinerante del Consiglio Nazionale Forense. Nell'occasione è stata convocata anche l'assemblea dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura e tutti i presidenti degli Ordini d'Italia.

Il convegno ha avuto molto successo. Anche perché Bergamo è apparsa agli ospiti splendida nel sole e generosa di bellezze artistiche e naturali.

Qualche smagliatura dell'organizzazione, dovuta all'inesperienza, non ha comportato disguidi significativi.

• L'impegno economico per l'Ordine deve essere stato rilevante. Ma poteva capitare di peggio, visto che la consistenza del patrimonio al 31 dicembre 1998 è salita a ben L. 357.972.521, con un incremento di quasi il 50% nei confronti dell'anno precedente.

A proposito: che ci faremo con tutti questi soldi?

• Il foro bergamasco si esprime attraverso due periodici, il Notiziario del Consiglio e Diritto e Rovescio. Entrambi hanno brillato per la loro assenza al convegno. Anche in questo caso poteva accadere di peggio, ma ciò non di meno mi è sembrata un'assenza ingiustificata e un po' mortificante per il nostro foro.

Il Riccio

L'avvocatura respira aria di rinnovamento e... i giovani stanno a guardare

I giorni 19 e 20 marzo il Consiglio Nazionale, in seduta itinerante, si è riunito in Bergamo per discutere sul tema della riforma della professione forense. In data 2 settembre 1998 il Governo ha, infatti, approvato il disegno di legge concernente "Nuove disposizioni sulla professione forense". Il Consiglio ha quindi voluto, nel corso dell'incontro, discutere del contenuto del disegno legislativo.

L'affluenza dei professionisti al convegno è stata buona, tuttavia, un qualsiasi osservatore non poteva non notare la quasi assenza delle giovani leve dell'avvocatura bergamasca. Non solo erano presenti un numero esiguo d'iscritti nel registro speciale dei praticanti, che si presume aspirino, in futuro, ad entrare a far parte della categoria, ma nonostante dal 1990 ad oggi l'Ordine di Bergamo abbia iscritto all'albo numerosi avvocati, con un'età compresa dai 28 ai 35 anni, in platea se ne contavano ben pochi. Eppure, come ha opportunamente evidenziato il professor Tagliarini, durante il suo intervento, a subire gli effetti di un'eventuale e futura riforma della professione sono i giovani e gli aspiranti avvocati. Dalla partecipazione di questi ultimi al convegno, non si può che dedurre che i giovani professionisti, lungi dal voler prender parte attivamente ad una riforma che riguarda soprattutto loro, non si premurino nemmeno di presenziare ad iniziative volte a raccogliere opinioni e eventuali spunti sul disegno di legge. I praticanti e i neo-avvocati sembrano quindi apparentemente indifferenti e disinteressati allo spirito di rinnovamento, che permea la riforma della professione forense. Tale atteggiamento non lascia presagire nulla di nuovo per il futuro.

Il C.P.A.B

Per facilitare, ai colleghi praticanti, la lettura dell'art. 8 R.D. 1578/1933, disciplinante il patrocinio dei praticanti avvocati avanti alle preture distrettuali, si pubblica, qui di seguito, il nuovo testo della norma, così come modificato dall'art. 246 del Dlgs 51/98 (Giudice Unico di primo grado):

Art. 8. (....) I praticanti procuratori, dopo un anno dalla iscrizione nel registro di cui al primo comma, sono ammessi, per un periodo non superiore a sei anni, **ad esercitare il patrocinio davanti ai tribunali del distretto** nel quale è compreso l'ordine circondariale che ha la tenuta del registro suddetto, **limitatamente ai procedimenti che,** in base alle norme vigenti anteriormente alla data di efficacia del decreto legislativo d'attuazione della legge 16 luglio 1997, n. 254, **rientravano nella competenza del pretore. Davanti ai medesimi tribunali e negli stessi limiti,** in sede penale, essi possono essere nominati difensori d'ufficio, esercitare le funzioni di pubblico ministero e proporre le dichiarazioni di impugnazioni sia come difensori sia come rappresentanti del pubblico ministero. (...).

Sul gratuito patrocinio e su una buona occasione perduta...

Ho recentemente presentato, avanti il Tribunale di Bergamo istanza di liquidazione delle mie competenze per l'opera professionale da me prestata, quale difensore d'ufficio nominato dalla Commissione per il gratuito patrocinio presso lo stesso Tribunale, in una causa di separazione giudiziale.

Fondavo la mia istanza su un precedente provvedimento di liquidazione emesso nel 1992 dalla stessa autorità giudiziaria da me adita, in favore di una collega, in seguito divenuta magistrato, la quale aveva prestato la propria opera in una causa di separazione consensuale.

Prospettavo, inoltre, nella mia istanza, come l'art. 40 del R.D. n. 3283 del 1923 non ecluda, ma semmai preveda, il diritto del difensore al compenso per l'attività svolta: "Gli onorari e le indennità dovute... all'avvocato saranno... iscritte... e riscosse nel modo stabilito per le spese stesse...".

L'interpretazione contraria, invece, innanzitutto contrasta con la lettera dell'articolo e sarebbe, in ogni caso, possibile di incostituzionalità per contrasto con l'art. 36 Cost, che riconosce tale generale diritto per l'attività lavorativa da chiunque prestata.

Il carattere pubblico del servizio, poi, richiede che lo stesso sia assunto proprio dallo Stato, che ne dovrebbe distribuire i costi fra tutti i membri della Comunità, ex art. 53 Cost. e non solo su alcuni di essi.

Ad ulteriore supporto sottolineavo come la legge n. 533 del 1973 e la recente legge n. 217 del 1990 prevedano la liquidazione dei compensi spettanti al difensore della parte ammessa al gratuito patrocinio rispettivamente nelle controversie in materia di lavoro e previdenziali e nelle azioni di risarcimento del danno da reato.

Il riservare al difensore nelle controversie civilistiche un trattamento ingiustificatamente diverso da quello garantito dalle leggi del 1973 e del 1990 a colleghi patrocinanti altri giudizi, continuavo nella mia istanza, avrebbe dovuto consigliare un'interpretazione del R.D. n. 3283 del 1923 conforme al dettato costituzionale, non ultimo l'art. 3 Cost.

Infatti al sostanziale disinteresse della dottrina si accompagnano "vecchie" pronunce della Corte Costituzionale che, investita reiteratamente ma anche remotamente del problema, nel 1964 e nel 1973 (prima dell'emanazione della legge sul G.P. suindicata) lo ha sbrigativamente risolto affermando la natura onorifica e, quindi, essenzialmente gratuita, dell'ufficio.

L'istanza presentata al Tribunale di Bergamo avrebbe potuto rivelarsi, insomma, l'occasione opportuna per consolidare la propria interpretazione precedente delle norme sul gratuito patrocinio, in linea con il dettato costituzionale.

Il Tribunale di Bergamo, però, si è limitato, purtroppo, a rigettare l'istanza, sul mero presupposto che la natura eccezionale della disciplina della legge n. 533 del 1973, ne comporta l'inestensibilità analogica; neppure un rigo ha scritto, invece, sulle ragioni, faticosamente ponderate ed esposte dalla sottoscritta, per discostarsi dai precedenti provvedimenti di liquidazione!

Mi pare, insomma, che una buona occasione sia andata perduta... anche solo per sollevare un nuovo giudizio di costituzionalità, alla luce della innovativa disciplina del 1973 e del 1990.

Forse i colleghi incaricati dalla Commissione dovrebbero riprovare a ripresentare l'istanza di liquidazione, sperando nel revirement della Corte, non nuovo per altro, numerose, questioni.

Nunzia Coppola Lodi

®CEPU
"Gli specialisti dell'apprendimento"
Centro Europeo per la preparazione universitaria
Via Camozzi, 119
24121 Bergamo
tel. 035 244253
fax 035 245486

www.subaru.it

Nuova Subaru Forester 2.0 Turbo AWD.

Tutta la forza di 170 cv.

3 GARANZIA 3 ANNI CHILOMETRI ILLIMITATI

SUBARU SCEGLIE Q8

SUBARU

ALTA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA SICUREZZA.

SUBARU

i primi nel 4x4

MAI GUIDATO UN SALOTTO A TRAZIONE INTEGRALE?

SUBARU. PENSIERO TECNOLOGICO.

Nuova Subaru Outback AWD: Due auto in una.

Dall'autostrada alla città al fuoristrada, sulla nuova Outback 2.5 proverete una comodità fuori dal comune. Motore boxer, trazione integrale - AWD - 156 CV, perfetta simmetria degli assi per una sicurezza attiva che garantisce stabilità e tenuta su ogni terreno: è l'esclusivo "effetto calamita" Subaru. Ecco perché una Outback è più di un'auto.

VENITE A PROVARE LA NUOVA OUTBACK DA:

Autocorridoni Due srl

24124 BERGAMO - Via Ghislandi, 24 - Tel. 035 246913

SUBARU

i primi nel 4x4

AVVOCATI IN RETE: IL SITO DI A.N.F.

Internet, la rete delle reti, negli ultimi anni è entrata di prepotenza nel ménage quotidiano di moltissime persone. Tante sono pure le categorie professionali che ormai utilizzano il web per ampliare i propri contatti e, di conseguenza, gli affari. Non poteva certo restarne escluso il mondo del diritto che, dopo un timido avvio, sta trovando nella rete un vero e proprio terreno fertile (numerosi sono infatti gli studi legali che offrono consulenze o servizi di domiciliazione via internet), per cui sono sempre più gli avvocati e gli operatori giuridici che presenziano nella nuova comunità cibernetica.

E' sufficiente inserire la parola avvocati in un qualsiasi motore di ricerca e, nel giro di pochi secondi, si accede ad un nuovo foro, interamente virtuale, che non ha restrizione di circoscrizioni, né problemi di domiciliazioni.

Benché il foro internettiano degli avvocati italiani sia relativamente giovane, è già notevolmente cresciuto, tanto da superare per numero gli iscritti all'albo di Bergamo. Anche nella nostra città molti professionisti hanno aperto il loro studio alla connessione telematica, magari per ora solo come semplice atto di presenza. Tuttavia, chi scrive accarezza l'idea che, in un futuro molto prossimo, le comunicazioni tra avvocati via internet saranno così diffuse da rendere possibile anche lo scambio di atti in tempo reale.

In mezzo a questa "selva selvaggia" ci si propone pertanto di fornire una guida orientata a presentare quei siti che, per contenuti ed originalità, possano effettivamente rivelarsi utili a chi lavora quotidianamente con il diritto.

Cominciamo quindi il nostro tour partendo dal sito della nostra associazione, una delle più rappresentative dell'avvocatura italiana, A.N.F. Alla home page A.N.F. si accede tramite l'indirizzo www.anf.org. che conduce ad un ampio menu iniziale di scelta. E' possibile, anzitutto, visionare i documenti costitutivi dell'associazione, tra cui la relazione introduttiva al Congresso di fondazione di Chianciano del presidente avv. Pier Enzo Baruffi, nonché la composizione dell'intero organico del direttivo, del Consiglio Nazionale e lo statuto dell'associazione. E' altresì possibile accedere alla consultazione della "Rassegna degli avvocati italiani" che è l'organo di stampa ufficiale dell'A.N.F., così come anche del notiziario dell'O.U.A., mensilmente aggiornato.

Ovviamente, ampio spazio è dato alle tematiche che sono alla base dell'associazione: l'unità dell'avvocatura e le problematiche inerenti all'esercizio della professione forense, anche in confronto con la corrente realtà sociale e politica italiana. Si possono consultare pertanto gli atti ed i resoconti delle assemblee svolte periodicamente, talvolta anche con tanto di corredo fotografico, come nel caso dell'ultima riunione del Consiglio Nazionale, tenutasi a Roma il 12-13 marzo scorso.

Esplorando a fondo il settore dell'informazione più strettamente giuridica, nella pagina delle news sono riportate le notizie più rilevanti inerenti al mondo giuridico: attualmente, infatti, sono trattati i temi relativi alla magistratura onoraria ed è pubblicata per esteso la recente sentenza con cui la Corte di Cassazione ha annullato la decisione del C.N.F. che aveva confermato l'incompatibilità tra le funzioni di avvocato e di V.P.O. e la cancellazione dall'albo degli avvocati di Lecce di un V.P.O. Si parla di avvocati e astensione con il disegno di legge sull'astensione dei lavoratori autonomi e con riferimento alle osservazioni, sul punto, formulate dal direttivo di A.N.F. Tra gli altri argomenti, si fa cenno altresì al D.L. 29/99 relativo alle nuove disposizioni sulla Corte d'assise e sull'interrogatorio di garanzia.

Curata ed esauriente è la rassegna stampa, aggiornata quotidianamente sulla base di un buona numero di testate giornalistiche nazionali, mentre particolarmente completa è la pagina dedicata ai links, vale a dire ai collegamenti ad altri siti d'ingresso giuridico. Da A.N.F., infatti, si può spaziare alla home page del Ministero di Grazia e Giustizia, da cui si passa a quella, preziosissima, della Suprema Corte di Cassazione o, ancora, alla Cassa di Previdenza e ad un buon numero di riviste giuridiche on-line.

Sicuramente utile e pregevole è il forum di discussione, che è il mezzo attraverso il quale gli utenti possono interagire tra di loro con A.N.F., scambiandosi pareri ed opinioni sui temi di volta in volta proposti (l'argomento di maggiore attualità è il progetto di istituzione delle scuole forensi post-universitarie, da attuare anche in via telematica).

A.N.F. ha inoltre contribuito a smentire la convinzione secondo cui la gestione di un sito internet sarebbe una materia esclusivamente tecnica, da "ingegnere" o, comunque, un argomento tabù per un laureato in giurisprudenza. Responsabile della gestione informatica di A.N.F., oltre che direttore della Rassegna Avvocati è, infatti, Palma Balsamo, avvocato in Catania, che riesce quotidianamente a contemplare i gravosi impegni della professione, con quelli non meno pressanti di webmaster, rendendosi allo stesso tempo sempre disponibile ad un dialogo costruttivo via e-mail con chiunque voglia dare consigli o formulare osservazioni.

In definitiva, tale sito offre agli avvocati italiani un importante servizio d'informazione, utile sia nello svolgimento dell'attività quotidiana, sia per conoscere cosa succede nel mondo forense e nell'amministrazione della giustizia e che consente di sapere, in particolare, la posizione e le proposte di A.N.F. sui vari problemi.

Massimiliano Mapelli

GLOSSARIO INFORMATICO

A differenza di quanto spesso si è portati a pensare, l'utilizzo di internet è estremamente semplice (è fondamentalmente uno "Juris Data" un po' più ampio). Tuttavia l'utilizzo di certi termini può far pensare più a qualche tipo di mistico sortilegio anziché ad un programma elettronico, pertanto la presente legenda ha lo scopo di facilitare l'impatto con il nuovo mondo telematico.

Web: è la rete, intesa come somma di tutte le connessioni sia locali che mondiali.

Home Page: è la pagina di presentazione iniziale di un sito, dove in genere si spiega all'ignaro navigatore in cosa consiste ciò che sta esplorando.

Web Master: è il demiurgo, colui che si occupa della costruzione e dell'aggiornamento del sito.

Provider: è il rivenditore che fornisce l'accesso ad internet (da non confondersi con il negoziante che si limita a vendere il pacchetto di connessione).

Link: letteralmente, collegamento. E' utilizzato per richiamare un altro sito correlato per interesse.

www.anf.org: è il modo in cui si scrive un indirizzo elettronico. **WWW** sta per World Wide Web (Rete Attorno al Mondo); **anf** è il nome del sito; **org** è la terminazione (può essere anche com, **it, net** e via discorrendo).

Motore di ricerca: è il modo più immediato per trovare ciò che si sta cercando. Funziona proprio come la ricerca di uno Juris Data: basta inserire le parole chiave su cui effettuare la ricerca (es.: altavista.com, yahoo.it, virgilio.it).

On line: contrariamente a off-line, indica che la connessione è stabilita, che si sta navigando.

E-mail: è la posta elettronica. Permette di comunicare e di scambiare file, di testo o di altra natura. E' addirittura possibile avere una ricevuta di ritorno (elettronica) per i messaggi più urgenti.

Forum di discussione: come il forum dell'antica Roma, permette un incontro virtuale tra i navigatori, che possono così dialogare a distanza scambiandosi pareri, opinioni e ponendosi vicendevolmente quesiti di varia natura.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Il Tribunale per la Sicurezza dello Stato ha chiesto per Abdullah Ocalan la pena di morte, con l'accusa di tradimento e attentato all'unità e alla sovranità della Turchia.

Aldilà del momento politico (trionfo elettorale dell'estrema destra turca - i fanatici nazionalisti dei "Lupi Grigi") e, quindi, la non casualità della richiesta, ad Ocalan non sono stati addebitati reati specifici.

Si chiede di giustiziarlo solo per la sua responsabilità morale e politica, cioè sulla base di una responsabilità oggettiva per essere il leader del PKK - il Partito dei Lavoratori del Kurdistan - ma ciò è del tutto estraneo a qualsiasi logica di uno Stato di diritto.

La responsabilità penale è altra cosa da quelle politiche e di carattere morale.

I capi di imputazione sono stati contestati in seguito agli interrogatori subiti da Ocalan senza la presenza dei difensori: dichiarazioni che in qualsiasi Paese civile sarebbero ritenute nulle, illegittime e inutilizzabili.

Il capo politico di una lotta che ha anche risvolti militari deve avere la possibilità di difendersi affinché anche per lui valga il principio della responsabilità personale. Persino agli imputati di pulizia etnica e di genocidio è assicurato un equo processo, pubblico e con le garanzie di difesa.

Non mi pare che l'Unione Europea, gli altri organismi internazionali e gli Stati come il nostro abbiano dimostrato la sensibilità, l'attenzione e l'interventismo dedicati ad altre simili vicende. Ciò può essere dettato da ragioni e da equilibri geo-politici, eppure di fronte a violazioni palesi dei diritti umani non dovrebbero esistere due pesi e due misure.

Se l'Avvocatura italiana non si sente in prima linea per il rispetto dei diritti dell'uomo, ovunque gli stessi vengano compressi ed ignorati, che significato potrà mai avere il preambolo del Codice Deontologico Forense laddove "Nell'esercizio della sua funzione, l'avvocato vigila sulla conformità delle leggi ai principi della Costituzione, nel rispetto della Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e dell'ordinamento umanitario; garantisce il diritto alla libertà e alla sicurezza e l'inviolabilità della difesa; assicura la regolarità del giudizio e del contraddittorio"?

Abdullah Ocalan indipendentemente da ciò che ha fatto è un uomo che sarà condannato a morte senza che possa difendersi: mi sento offeso, colpito, calpestato, irriso.

Quando il Parlamento turco voterà l'esecuzione, approverà anche la scomparsa di parte della mia dignità e della mia coscienza e la mia sconfitta di avvocato.

Paolo Monari

COLMAR IMMOBILIARE

Tel. 035 237654 - 035 237837
BERGAMO - Via Codussi, 19

San Paolo d'Argon: stupenda villa di mq. 300 con finiture di altissima qualità e dotata di ogni comfort. Mq. 850 di giardino, zona collinare con stupendo panorama. Permutabile. Tel. 035 237654 - Colmar

Cenate: in zona collinare nel verde, rustico di mq. 350 con mq. 17.500 di terreno ad uso vinicolo e boschivo da ristrutturare completamente. Tel. 035 237654 - Colmar

San Paolo d'Argon: ottima e recente villetta singola mq. 210 circa con box doppio e giardino. Zona residenziale. Lire 450.000.000. Tel. 035 237654 - Colmar

Via Broseta adiacente Piazza Pontida: consegna dicembre 99, disponiamo all'ultimo piano di ottimo trilocale con doppi servizi in casa completamente ristrutturata con sottotetto e terrazza, veramente ben finito e termoautonomo, cantina. Lire 410.000.000 . Tel. 035 237654 - Colmar

Via Broseta: in ottima ristrutturazione di poche unità abitative con consegna luglio 99 disponiamo al secondo piano di tre bilocali mq. 65 veramente ben finito. Termoautonomo. Lire 235.600.000. Tel. 035 237654 - Colmar

Via Broseta: in ottima ristrutturazione di poche unità abitative con consegna luglio 99 disponiamo di grazioso monolocale mq. 41 veramente ben finito. Termoautonomo. Lire 148.500.000. Tel. 035 237654 - Colmar

Colli di Bergamo: eccezionale ristrutturazione con stupenda vista panoramica immerso nel verde, disponiamo di trilocale mq. 113 circa + mq. 45 di cortiletto/porticato con ampio ingresso, cucina, soggiorno, 2 camere, 2 bagni. Parco "condominiale". Posti auto, possibilità box e possibilità subentro mutuo. Tel. 035 237654 - Colmar

Colli di Bergamo: eccezionale ristrutturazione con stupenda vista panoramica immerso nel verde, disponiamo di trilocale con ampi spazi, composto da cucina, soggiorno, 2 camere, 2 bagni + mq. 80 circa di terrazza e mq. 2000 di giardino. Parco "condominiale". Posti auto, possibilità box e possibilità subentro mutuo. Tel. 035 237654 - Colmar

Colli di Bergamo: eccezionale ristrutturazione con stupenda vista panoramica immerso nel verde, disponiamo di graziosissimo bilocale mq. 70 circa, camera grande, bagno, ottime finiture, ampio porticato di proprietà. Parco "condominiale". Possibilità box e possibilità subentro mutuo. Tel. 035 237654 - Colmar

Maresana: con stupendo panorama ed esposizione nuova villa singola di mq. 95 zona giorno e mq. 85 zona notte, grande taverna, lavanderia, box doppio, cantina e giardino. Finiture pregiate. Possibilità di personalizzazione. Consegna in 12 mesi. Tel. 035 237654 - Colmar

Alzano Lombardo: Affare!! Ottimo appartamento in villa. Piano alto, composto da soggiorno con camino, cucina, 3 camere, 2 bagni. Totale mq. 150 con stupenda terrazza mq. 50. Giardino mq. 230 circa. Possibilità realizzo box doppio o posti auto interni. Parzialmente da rifinire internamente. Solo 265.000.000. Colmar

Bergamo Monterosso: ultima disponibilità immerso nel verde, con ottimo panorama disponiamo di monolocale mq. 40,62 con mq. 90 circa di giardino e piccolo porticato. Termoautonomo, signorile, box e cantina. Lire 225.000.000. Tel. 035 237654 - Colmar

Ranica: ottima villetta a schiera con grande soggiorno, cucina, 3 camere, 3 bagni, taverna enorme, studiolo, cantina, 2 box, giardino mq. 250. Grandi spazi, ingresso indipendente e termoautonomo, terrazza. Lire 650.000.000. Tel. 035 237654 - Colmar

Bergamo Via G. d'Alzano: in signorile ristrutturazione disponiamo all'ultimo piano di ottimo trilocale con doppi servizi, veramente ben finito, termoautonomo. Possibilità posto auto coperto privato. Tel. 035 237654 - Colmar

Sotto il Monte: casa singola ristrutturata ottimamente e ben finita già suddivisa in due unità completamente indipendenti di mq. 110 circa + taverna, cantina, lavanderia, box e giardino. Ideale per due famiglie. Tel. 035 237654 - Colmar

Città Alta: in stupenda ristrutturazione del '700 con ripristino di gran parte dei materiali originali d'epoca, disponiamo di stupendo appartamento su due livelli. Tot. mq. 118 con balcone e possibilità box. Tel. 035 237654 - Colmar

Città Alta: in stupenda ristrutturazione del '700 con ripristino di gran parte dei materiali originali d'epoca, disponiamo di appartamento di mq. 135, con salone enorme con camino, soppalco. Possibilità box. Veramente bello. Tel. 035 237654 - Colmar

Città Alta: stupenda ristrutturazione mq. 83 con soggiorno, tinello con cottura, camera, grande bagno. Vetri doppi, termoautonomo. Possibilità box in affitto. Tel. 035 237654 - Colmar

Redona: zona tranquilla in esclusiva villa ristrutturata disponiamo di appartamento mq. 250 con mq. 40 di soppalco, loggiato, giardino privato, box triplo. Finiture veramente signorili. Tel. 035 237654 - Colmar

Colli di Bergamo: eccezionale ristrutturazione con stupenda vista panoramica immerso nel verde, disponiamo di ampio quadrilocale con doppi servizi e piccola dependance. Mq. 2000 di giardino privato. Ingresso indipendente. Ottime finiture. Tel. 035 237654 - Colmar

CITTA' in tasca

Per i vostri annunci:
Tel. 035/249075 - Fax 035/230606
INTERNET:
http://www.edinord.it
E. MAIL:
edinord@uninetcom.it

Anno XX
Dall' 1/5 al 7/5/99

n. 17

L. 3.000

La Voce di Bergamo

SETTIMANALE DI CRONACA - SPORT - INSERZIONI GRATUITE

EDINORD - Sped. in A.P. - art. 2 Comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Bergamo

Tutti al lago col Treno Blu

Super Partes

a cura di Paolo Corallo

POTERI DECISIONALI DEGLI ARBITRI

"Unico aspetto problematico consiste nel valutare se anche agli arbitri sia consentita la possibilità di emettere pronunce intese a costituire, modificare o estinguere rapporti giuridici tra le parti, con riferimento ai casi sottoposti alla loro cognizione e, quindi, in sostanza valutare se possano emettere sentenze costitutive. La risposta deve essere affermativa. Nessun dubbio per quanto attiene all'arbitrato rituale (cfr., ad esempio, Cass. 15 marzo 1995 n. 3045) ma da tempo ormai la giurisprudenza di merito e di legittimità consente detta evenienza anche con l'arbitrato irrituale, vedasi, ad esempio, Cass. 30 ottobre 1991 n. 11650. Nella specie, la Suprema Corte, confermando la sentenza con la quale i giudici del merito avevano ritenuto incompatibile con la volontà di avvalersi della tutela giurisdizionale, anche ai fini dell'applicazione dell'art. 2932 c.c., il compromesso per arbitrato libero ha, peraltro, soggiunto che agli arbitri, quali mandatari delle parti, non può ritenersi preclusa la pronunzia di un lodo che assicuri il trasferimento del bene oggetto della promessa di vendita, con effetti pratici analoghi a quelli conseguibili ex art. 2932 c.c., in sede giudiziaria".

Tribunale di Bergamo - Seconda Sezione Civile. Sentenza del 5 gennaio 1999. Giudice Istruttore dott. Vittorio Carlo Aliprandi, in funzione di giudice unico.

CONFISCA

"Rilevato che le cose in oggetto sono suscettibili di confisca obbligatoria ex art. 240 comma 2° n. 2 c.p., trattandosi di cose la cui fabbricazione, detenzione e alienazione costituisce reato; che peraltro non riveste tale qualifica il materiale ottenibile dalla fusione delle cose in sequestro, che può pertanto essere restituito all'imputato in considerazione della funzione cautelare e non sanzionatoria della confisca (Cass. SSUU n. CED 83/158681; vedi anche Cass. Sez. III n. CED 92/189975 in tema di videocassette abusivamente duplicate, restituibili previa regolarizzazione mediante versamento dei diritti dovuti alla SIAE o mediante cancellazione delle illecite riproduzioni); che le esigenze probatorie possono essere salvaguardate conservando il sequestro di un solo esemplare delle cose sequestrate nella misura più piccola per ciascun tipo.

Per questi motivi, visti gli artt. 262 c.p.p. e 85 disp. att. c.p.p., si ordina la restituzione delle cose sequestrate, ad eccezione di un esemplare delle stesse per ogni tipo nella misura più piccola, previa fusione delle medesime".

Pretura di Bergamo - Sezione Distaccata di Grumello del Monte. Pretore, dott. Massimo Gaballo. Ordinanza del 1 dicembre 1998.

RISOLUZIONE DEL CONTRATTO

"Il committente ha diritto di recedere dal contratto d'appalto in ogni momento, anche se è inadempiente e senza necessità di fornire giustificazioni, in quanto le conseguenze indennitarie, poste a suo carico dall'art. 1671 c.c., sono riconducibili a quelle risarcitorie derivanti dall'inadempimento del committente medesimo (Cass. 1981/4987), con la conseguenza che il recesso del committente preclude di fatto la proposizione della domanda di risoluzione. Peraltro, nella specie, neanche l'indennizzo è dovuto all'appaltatore, in quanto il convenuto ha proposto la relativa domanda, rimasta in ogni caso sfornita di prova, soltanto in comparsa conclusionale e l'attore ne ha eccepito la tardività, non essendo stata la stessa formulata in sede di precisazione delle conclusioni".

Tribunale di Bergamo - Sezione Terza Civile. Sentenza del 15 ottobre 1998. Giudice estensore dott. Sara Marzialetti.

TENTATO OMICIDIO

"Nel caso in esame gli atti commessi dall'imputato, con giudizio prognostico ex ante, erano potenzialmente idonei a causare l'evento costitutivo del delitto di omicidio, sia per il mezzo utilizzato (coltello), sia per la zona del corpo attinta (zona sottocostale sinistra con trascinamento orizzontale dell'arma sino ad invadere la zona addominale). Va, però, evidenziato che dall'istruttoria dibattimentale non sono emersi elementi indiziari dai quali poter desumere la sussistenza del secondo requisito richiesto dalla legge, cioè la non equivoca direzione degli atti medesimi. Sotto il profilo oggettivo, l'assenza di reiterazione di colpi, la direzione dell'unico colpo inferto alla vittima, l'andamento laterale del taglio, la repentinità dell'azione, perpetrata nel corso di una colluttazione immediatamente dopo essere riuscito a disarmare la vittima, non sono certo elementi di sicuro valore sintomatico da cui desumere la sussistenza in capo al reo di una volontà omicida. Sotto il profilo soggettivo la volontà omicida non può desumersi nemmeno dalla causale dell'azione delittuosa: una discussione tra i due soggetti nata dalla pretesa della vittima avente ad oggetto il pagamento del prezzo di alcune dosi di droga cedute all'imputato mentre questi, tossicodipendente, non era in grado di farvi fronte; è di palese evidenza, quindi, che nel caso di specie manca anche un movente adeguato a sorreggere una volontà omicida".

(Il Collegio giudicante ha dichiarato l'imputato colpevole del delitto di lesioni personali aggravate ai sensi degli artt. 582 e 585, 1° comma, ultima parte c.p.).

Tribunale di Bergamo - Seconda Sezione Penale. Sentenza del 15 gennaio 1998. Giudice estensore dott. Donatella Nava.

L'ESIMENTE PREVISTA DALL'ART. 4 DEL DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE 14.09.1944 N. 288

"Non è invocabile, nella specie, l'esimente prevista dall'art. 4 del D.Lgt. 14 settembre 1944 n. 288 (la quale postula che il pubblico ufficiale "abbia dato causa al fatto... eccedendo con atti arbitrari i limiti delle sue attribuzioni") e ciò sia con riguardo al reato di cui all'art. 341 c.p., poiché il comportamento oltraggioso dell'imputato ha preceduto (e non fatto seguito) la stizzita reazione verbale del pubblico ufficiale, sia con riferimento al reato di cui all'art. 337 c.p. in quanto vi è comunque una macroscopica sproporzione tra il censurabile contegno verbale tenuto in concreto dal pubblico ufficiale e la violenta reazione posta in essere dall'imputato, che ha fatto seguire a tali espressioni verbali un violento pugno in pieno volto. In tale ipotesi deve, invero, escludersi la causa di non punibilità di cui all'art. 4 D. Lgt. 14 settembre 1944 n. 288 la quale richiede, per la sua applicazione, che le azioni, che potrebbero integrare i reati sopra indicati, dipendano, in termini di causalità e di proporzionalità, dagli atti arbitrari posti in essere dal pubblico ufficiale. Diversamente verrebbe disatteso il principio più generale del ristabilimento dell'equilibrio giuridico, in quanto, anziché giustificare, in via eccezionale, il ripristino di una situazione alterata dall'arbitrio dell'autorità, si consentirebbe, attraverso il riconoscimento di cause di non punibilità, reazioni altrettanto arbitrarie, proprio perché sproporzionate (cfr. Cass. Sez. VI sent. 5222 del 20.05.1993 rv. 194025 imp. Belanzoni)".

Tribunale di Bergamo - Seconda Sezione Penale. Sentenza del 13 gennaio 1998. Giudice estensore dott. Massimo De Bortoli.

C'È CHI APPREZZA IL CAMBIAMENTO

E CHI LO GUIDA.

Alcuni si preoccupano delle opinioni altrui. Altri invece, le influenzano.
Sono persone che con le loro scelte, creano nuove correnti di pensiero, nuovo progresso.
Un progresso che per Lexus è il principio ispiratore di ogni nuova automobile,
e che per qualcuno è la certezza di possedere una delle migliori automobili del mondo.

Lexus GS 300
cilindrata: 2997 cc
potenza max: 163 kW, (221 CV)
accelerazione 0 - 100 km/h: 8,2 sec.
velocità max: 230 km/h
Cx: 0,29

167 - 100131. Il mondo dell'auto cambia.
Provate su strada la differenza.

LIVIO CELLA TEAM
VIA BORGO PALAZZO , 97A • BERGAMO • TEL. 035-247777

LEXUS
The art of body and soul.